

VR 353

Corte dominicale Verità

Comune: San Pietro di Morubio

Frazione: San Pietro di Morubio
Via Vittorio Veneto, 64

Irrv 00005005

Ctr 145 SE

Vincolo: L. 1089/1939

Dati catastali: F. 17, M. 12/359/360/361/
362/538

450

centesco portò la villa alla volumetria attuale attraverso la sopraelevazione del fabbricato e la creazione del sistema portico-loggia. Anche i lacerti di decorazioni alla "raffaellista" sono ascrivibili a quell'epoca; collocati nelle pareti interne del portico riprendono alcuni temi tardorinascimentali. Belle anche le parti di affresco portate alla luce sulle pareti della loggia al primo piano, che raffigurano scene mitologiche nelle quali appare la figura di Venere. All'interno la tipologia è quella tradizionale della casa veneta con la grande sala centrale da cui si dipartivano le altre stanze disposte sui lati. Salendo da un

Un sapiente intervento di restauro ha riportato all'antico splendore questa grande corte situata lungo la via principale del paese nella quale dovrebbe trovare sistemazione la sede della "Unione dei quattro comuni a destra dell'Adige" comprendente San Pietro di Morubio, Angiari, Isola Rizza e Roverchiara. Le più antiche notizie su questa "fabbrica" risalgono al 1687, da un disegno di Francesco Cuman, che rileva come l'intero complesso edilizio fosse delimitato e chiuso da un muro di cinta, con un accesso principale lungo l'attuale strada, e con il complesso dominicale completato solo dall'ala meridionale. Il documento attesta, inoltre, come la proprietà fosse

all'epoca ascrivibile ad un ramo dei Verità di San Giovanni in Foro.

Esternamente la corte si presenta con il corpo centrale abbellito da un portico-loggia completato, al piano superiore, dalla trifora, originariamente formata da finestre a tutto sesto. Tutte le finestre, oggi rettangolari, hanno ancora visibile l'originario archivolto a tutto sesto. Il complesso, imponente e maestoso, è ancora oggi aperto su un'ampia area che coincide con quello che doveva essere il suo spazio di pertinenza.

Da un'attenta analisi effettuata dall'architetto Arturo Sandrini, si può ipotizzare che un intervento sei-



Particolare della trifora del portico (Archivio IRVV)
La facciata della corte dominicale Verità in una foto prima dei lavori di restauro (Archivio IRVV)
Particolare di una delle finestre interne al portico-loggia (Archivio IRVV)



elegante scalone, probabilmente modificato nel Seicento, si accedeva al piano nobile, di uguale distribuzione del pianterreno. Un'altra scala fu ricavata nel corpo attiguo dell'ala meridionale ed è, forse, databile agli inizi del Novecento.

Alla famiglia Verità l'intero complesso rimase per tutto il XVIII secolo e, annesso al fondo, vi era pure un fondo agricolo di circa 120 campi parte dei quali coltivati a risaia. Nel 1813 la proprietà risultava essere di Domenico Beltrame che la utilizzava come propria abitazione con 13 campi annessi. Dello stesso proprietario risulta anche nel 1849. Dai disegni del catasto austriaco si può analizzare come il complesso, a distanza di 150 anni, fosse molto simile all'attuale con il corpo centrale e le sue due ali laterali. La differenza leggibile è individuata nella presenza, nella zona meridionale, di un consistente corpo di fabbrica forse adibito a residenza per i lavoratori e, quasi sicuramente, corrispondente a quello disegnato nella mappa di Cuman nel 1687.



Uno dei fronti laterali prima e dopo i lavori di restauro (Archivio IRVV)

Scorcio del fronte principale dopo i lavori di restauro (Archivio IRVV)